

CESSATE IL FUOCO IN PALESTINA E IN UCRAINA
La Spezia, piazza Mentana 24 febbraio 2024
Intervento di Rosaria Ronchi del Gruppo Azione Nonviolenta

Con la guerra si cerca la sconfitta del nemico, il predominio sull'altro; la propaganda ripete che non ci sono alternative alle armi, che tutto ciò è giusto necessario eroico.

Ma così non si arriva alla pace.

Però c'è chi si oppone, chi non vuole essere ucciso o uccidere.

In Russia, Bielorussia ma anche in Ucraina, in Israele, centinaia di pacifisti rifiutano di fare la guerra e sono così i primi costruttori di pace; i pacifisti dell'una e dell'altra parte sono gli unici che stanno dialogando, che si parlano e costruiscono l'unica possibile alternativa.

Per fermare la guerra bisogna non farla

Per cessare il fuoco bisogna non sparare:

con queste parole subito dopo il 24 febbraio è stata lanciata la campagna di obiezione alla guerra per chiedere di sostenere gli attivisti pacifisti di entrambe le parti, riconoscendo il diritto d'asilo e la protezione come rifugiato a chi cerca accoglienza in Europa fuggendo dal proprio paese per sottrarsi alla leva; garantendo appoggio ai movimenti non violenti russi ucraini ed israeliani, assistenza legale agli obiettori di coscienza che nei loro paesi sono imprigionati e sotto processo :

siamo a fianco per es. di Yurii Sheliashenko segretario del movimento Pacifista ucraino, o di Olga Karatch portavoce di un'associazione bielorusa

, entrambi sono stati in prigione e sotto processo come traditori per la loro obiezione alla guerra.

Così come siamo a fianco dei refusenik israeliani, e di Tal Mitnick ,di 18°anni,il primo obiettore israeliano dopo il 7 ottobre :”non esiste una soluzione militare al conflitto. Altri morti e altra violenza non riporteranno indietro le vite perdute il 7 ottobre. Mi rifiuto di fare parte di un sistema che usa la violenza per risolvere i conflitti” ha spiegato. Condannato a 30 giorni di carcere non avendo cambiato scelta è stato nuovamente arrestato e condannato ad altri 30 giorni di prigione.

Sia in Ucraina che in Russia gli obiettori sono perseguitati ed incarcerati; in Israele aver fatto o meno il servizio militare condiziona tutta la carriera professionale.

Se rifiutiamo l'idea che solo la guerra possa risolvere i conflitti allora un altro modo per costruire la pace è dare ancora più sostegno alla campagna “un'altra difesa è possibile “e rilanciare la mobilitazione per una difesa civile non violenta e non armata.

La costituzione non dice che la difesa della patria debba essere con le armi, anzi la difesa civile non violenta è già riconosciuta da sentenze della corte costituzionale. Ora serve che sia riconosciuta pari legittimità tra difesa militare e civile in un preciso quadro normativo e con la creazione di un dipartimento che coordini le varie forme di difesa civile: il servizio civile universale, la protezione civile e i corpi civili di pace. Inoltre, dare la possibilità di scegliere se destinare il proprio contributo per finanziare il sistema di difesa non violenta con l'opzione fiscale.

Se vogliamo la pace prepariamo la pace anche sostenendo proteggendo gli attivisti politici sociali sindacali che pagano con la vita le loro parole contro il sopruso, l'ingiustizia : come Julian Assange che rischia una estradizione negli USA.

Se vogliamo ripudiare la guerra ,la violenza non possiamo accettare che l'Europa armi e sostenga guerre e campagne militari in nome di libertà diritti e democrazia, ne possiamo accettare che si chiuda come una fortezza contro donne uomini giovani che non ci vogliono invadere ma che solo cercano una speranza.

L'Europa che paga stati perché divengano enormi campi di prigionia per non fare arrivare chi viene da terre che noi continuiamo a sfruttare,

l'Europa che non crea vie sicure di transito neppure per chi avrebbe diritto all'asilo

come Torpekai Amarkhel attivista dei diritti umani per l'ONU e giornalista afghana: lei con familiari si era imbarcata su un barcone partito dalla Turchia, erano quasi 200 persone, moltissimi nuclei famigliari e tanti bambini; la maggioranza di loro era siriana o afghana .Sono naufragati a Cutro il 26 febbraio 2023 : di 200 persone solo 80 sono sopravvissuti.

cercare rifugio non è mai un reato però il mediterraneo è colmo di sogni che si perdono in mare : dal 2013 più di 28000 scomparsi, quasi 2600 lo scorso anno e già più di 160 da inizio anno.

Il nostro impegno contro la guerra, contro la violenza passa anche da qui, da come guardiamo a chi arriva da lontano.

Ricordiamo sempre: tanti popoli una sola umanità.

Che stiamo perdendo